

# In poche righe

## Dal mondo dei libri

Mercoledì 15 Novembre 2006 - N. 31

Periodico quindicinale di informazione e cultura

a pag. 2 **Letture critiche:**  
«Le pagine strappate»

a pag. 3 **Dal cinema:**  
Storie di ordinario eroismo

a pag. 4 **Roma:**  
Petros Eni  
Pietro è qui

## Proseguono gli appuntamenti culturali nello spazio libreria dell'ipermercato E.Leclerc Conad si tinge di giallo

Proseguono le presentazioni di libri gialli editati da Ennepilibri, presso lo spazio libreria dell'ipermercato E. Leclerc Conad di Arma di Taggia (Imperia). Dopo il buon successo riscosso dal libro "A10" di Giacomo Revelli che è stato proposto al pubblico domenica 12 novembre, sarà la volta, domenica 19 novembre alle ore 16.30, degli scrittori Sira De Guglielmi e Francesco Sarchi, che parleranno del loro libro "La notte dell'Atzeca".

Sira De Guglielmi è nata a Sanremo nel 1949 ed è laureata in Materie Letterarie a Genova.

Francesco Sarchi è nato a

Sanremo nel '54, diplomato all'ISEF di Torino e laureato in Storia a Genova. È tecnico di atletica leggera presso l'A. S. Foce di Sanremo, ha all'attivo pubblicazioni su riviste specialistiche relative all'immaginario medievale, alla storia e all'antropologia dello sport.

Insieme hanno scritto il libro "Il sole negli occhi. Sport e società ai primi del '900 visti da San Remo" pubblicato nel 1999.

Sulla quarta di copertina si legge: "Una libreria nel centro storico di Genova diventa luogo di incontro dove si rinsaldano vecchie amicizie e ne nascono di nuove.

Un libraio, con la passione

per il 'giallo', si trova ad indagare su di un delitto e lo fa interpretando la realtà con i metodi logici che sono la base di tale narrativa, ma anche del pensiero matematico.

Una complessa storia poliziesca, ma non solo: un giallo che si sviluppa riflettendo sulle caratteristiche del genere".

Domenica 26 proseguiranno gli appuntamenti culturali con l'opera "Nostra Signora degli Ulivi" di Maurizio Pupi Bracali, un romanzo giallo *tenue*, ambientato nel ponente savonese.

Bracali è nato ad Albenga e risiede a Ceriale (SV). Ha pubblicato poesie e racconti su riviste e siti internet. Ha curato, in collaborazione con altri, il catalogo della mostra "DISCO/grafica" edizione 2003 della quale è

ideatore.

Ha esordito in letteratura con la raccolta poetica "100 Piccoli Quasi

Haiku" edita da Ennepilibri nel 2003. In seguito ha pubblicato la raccolta di racconti noir "Il predominio del nero" (Ennepilibri, 2004), cui è stato assegnato il Premio "I 10 di Torre Pernice 2006" nel settore giallo. Un suo racconto è stato pubblicato nell'antologia del "Premio Città di Savona 2004" a cura dell'Associazione culturale savonese Zacem. Attualmente collabora saltuariamente con giornali locali e con "Kontaminazioni mensile di culture e idee" con una rubrica fissa. **F. Paglieri**



LETTURE CRITICHE: L'ultima opera di Cristina Comencini

# Le pagine strappate

Un libro forte e angosciante, sul rapporto tra padre e figlia

L'autrice di questo romanzo non ha bisogno di presentazioni. Tutti, chi più chi meno, ne hanno sentito parlare.

Il film, *La bestia nel cuore*, tratto dal suo omonimo romanzo, è stato persino candidato agli Oscar. Cristina Comencini non è solo una scrittrice di successo, autrice di *Passione di famiglia*, *Il cappotto turco* e *Matrioska*, tanto per citare alcune sue opere, ma anche una regista affermata, basti vedere la trasposizione cinematografica di *Va dove ti porta il cuore*, di Susanna Tamaro (1996).

*Le pagine strappate* è il suo ultimo romanzo, uscito quest'anno nella collana Superdue della casa editrice Feltrinelli. La storia è ambientata a Roma. Una famiglia borghese, un padre dal carattere forte, tre figlie adulte sempre in continuo conflitto con lui. Ma è la figlia più piccola, la prediletta, che si ammala di una grave crisi depressiva.

Le cure non servono, non mangia e si sta lasciando morire. Nessuno in famiglia capisce cosa abbia scatenato questa crisi nella ragazza e lei non lo può dire, perché non parla più.

Affiorano allora, in superficie, tra i membri di quella famiglia che all'apparenza sembrava perfetta, conflitti sopiti, rimorsi, colpe, sentimenti repressi, gelosie infantili.

Un libro a più voci che in fondo è incentrato sul rapporto tra un padre e una figlia: un rapporto fatto di silenzi, di ansia e dolore, di pietà. L'uomo ha solo un diario, dalle pagine strappate, come indizio per scoprire cosa è successo a sua figlia e per aiutarla a salvarsi. Un diario nel quale scopre che la ragazza che tanto amava, anche se in modo così freddo, in realtà conduceva una vita parallela di cui tutti erano allo scuro.

Una vita fatta di segreti, emarginati, povertà, violenza e disperazione. Cristina Comencini ci regala un libro forte e angosciante, un coro di voci pensate e parole non dette, in queste pagine strappate con forza da una vita piena di difficoltà e solitudine.

Sara Stuani

Cristina Comencini, *Le pagine strappate*, Feltrinelli, 2006. pp. 212, euro 9.50

## Il ritorno di Amélie Nothomb

E' il fenomeno letterario di lingua francese degli ultimi anni. E non si smentisce neppure in questo suo nuovo piccolo capolavoro, comparso in libreria nei giorni di settembre 2006. Si tratta del nuovo romanzo della scrittrice belga, Amélie Nothomb, uscito nei Paesi di lingua francese. Mi piace molto la sua arte, la sua capacità di scendere nell'animo umano, il suo fine spirito osservatore e talvolta dissacrante. Quando desidero leggere in francese penso a lei. Un amico mi ha fatto leggere l'estate scorsa, in anteprima, questo suo gioiello letterario, che gli ammiratori avrebbero pagato oro pur di averlo già da allora sul loro comodino. Adesso potranno finalmente goderne la profonda lezione. Posso dire che nelle pagine di "Journal d'hirondelle" si ritrovano a pieno le sensazioni di sempre di questa stupenda lettrice della vita. Il mondo della Nothomb rivive totalmente in ogni piega del romanzo. Ci viene incontro un'interpretazione degna del suo repertorio migliore. Il suo virtuosismo, anzi, ci propone la descrizione di scorci inediti dell'animo umano, come solo lei sa fare. Quattordici anni dopo lo straordinario "Hygiène de l'assasin", dove il protagonista, fan dei Radiohead, assassino per scelta e per vocazione, "non è mai così felice come quando riesce a perdersi", la Nothomb rinnova con successo, grazie ad una scrittura fluida, immediatamente efficace, fino forse all'eccesso, il tema dell'inconscio dramma dell'esistenza, sospeso tra la tentazione all'autolesionismo e il delirio di onnipotenza. Grande, è grande Amélie nell'immergerci negli ignoti percorsi di patologie mascherate dall'istinto di sopravvivenza. Un romanzo che conquista, da leggere in poco tempo: un contributo alla conoscenza dell'io, che ti invade con la sua singolare umanità.

Pierluigi Casalino

### In poche righe. Dal mondo dei libri

Quindicinale di informazione e cultura

Registrazione Tribunale di Imperia n. 317/05 del 31 maggio 2005

**Direttore responsabile:** Francesca Paglieri (f.paglieri@alice.it)

**Proprietario ed editore:** Rinangelo Paglieri

**Sede della direzione:** Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia

**Stampa:** Edizioni Ennepilibri. Arti grafiche e fotografiche di R.M. Paglieri

Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia [www.ennepilibri.it](http://www.ennepilibri.it)

e-mail: [ennepilibri@tin.it](mailto:ennepilibri@tin.it) / tel: 0183 660044 / fax: 0183 661126

**Progetto grafico e impaginazione:** Ennepilibri

**Hanno collaborato:** Pierluigi Casalino, Gabriella Fanchiotti, Nadia Pazzini, Diana Piccardo, Anselmo Roveda, Sara Stuani

**Tiratura di questo numero:** 800 copie

**Distribuzione gratuita**

La collaborazione a questo periodico avviene su invito ed è del tutto gratuita e non retribuita, salvo previ accordi scritti.

# Storie di ordinario eroismo

Il nuovo film di Clint Eastwood segue un programma che è già contenuto nel titolo: la fedeltà al passato, l'omaggio "ai nostri padri", e il rispettoso ricordo di una serie di atti di valore, di cui non si può riconoscere il valore profondo.

Lo scopo dell'intera opera di Eastwood è quello di svolgere un ruolo di particolare suggestione nei riguardi della storia americana e del cinema di Hollywood.

"Memorie dei nostri padri", l'ultimo nato di questo straordinario regista, che a 76 anni tira le somme della sua carriera di uomo-cinema, nasce nel segno della foto più celebre della Seconda Guerra Mondiale e ne raccoglie il messaggio umano e politico.

Tale immagine, immortalata il 23 febbraio 1945 dall'arte di Joe Rosenthal, è diventata un'icona nell'immaginario nazionale degli Stati Uniti d'America e rappresenta un simbolo del premio dello sforzo verso la vittoria. L'istante in cui i sei soldati americani issano la bandiera a stelle e strisce sulla vetta del monte Suribachi, nell'isola giapponese di Iwo Jima, costituisce solo un momento iniziale di una battaglia che durerà trent'anni, prima della completa conquista di quel lembo di terra nel Pacifico.

Tuttavia il significato di quell'episodio, catturato dal genio fotografico, supera la circostanza storica e finisce per evocare l'atteggiamento consueto del personaggio Clint Eastwood, con le sue braccia conserte, che oltre a caratterizzare le sue interpretazioni western, nello stile di Sergio Leone, incarna lo spirito stesso della sua opera sul set.

Quando il regista parla di

questo film, tra pose da cowboy e da intellettuale critico, si sofferma sull'effimero della foto, che ritrae i 6 marines di Iwo Jima, e rilancia il tema della guerra. I soldati che entrarono nella leggenda di Iwo Jima erano giovanissimi: qualcuno di essi aveva appena 15 anni, come ne aveva il realizzatore del film, che all'epoca viveva a Oakland in California.

L'idea di girare "Memorie dei nostri padri" è venuta ad Eastwood, dopo aver letto l'omonimo libro di James Bradley, figlio di uno dei sopravvissuti di quella foto, il quale descrive le sensazioni del padre su quelle vicende, interrogandosi anche sul perché egli non abbia mai voluto parlarne. Eastwood coglie nel libro una luce particolare di quella memoria: le ostilità non erano finite nella magia di quell'attimo miracoloso, ma la scia di sofferenze e di sangue, che lo separavano dalla vittoria finale era ancora lunga.

Non è un caso che appena il Presidente Roosevelt vide la fotografia volle che i sei eroi fossero rimpatriati.

Rientrarono in patria solo tre di essi, perché gli altri tre avevano trovato la morte in battaglia. Ad essi fu affidato l'incarico di sostenere il governo americano, a corto di denaro, sul piano della propaganda patriottica, ma soprattutto nel raccogliere fondi da destinare a buoni del Tesoro per finanziare lo sforzo bellico.

Aldilà della retorica il cineasta californiano analizza gli aspetti umani che stanno dietro all'epopea di Iwo Jima, che lo hanno spinto, peraltro, a realizzare un altro film parallelo, riprendendo le impressioni sul medesimo fatto storico, raccolte dalla

parte dei giapponesi, attraverso le lettere dei soldati nipponici al fronte.

L'antico attore degli western decide di scavare nella coscienza degli uomini e di penetrare nelle strumentalizzazioni della guerra, che tendono a tradurre le immagini in ideologie da esibire sull'altare del potere. Gli eroi di Iwo Jima entrano in un meccanismo perverso e vengono trasformati in grottesche marionette, che le istituzioni usano a fini politico-propagandistici.

Non solo: la stessa società civile appare estranea alle loro vicende umane, come si dimostra lontana dalla realtà dei combattimenti. Si crea un simulacro della verità storica, che cancella sentimenti e vergogne.

Sballottati in un circolo vizioso, i tre soldati sono funzionali solo ai trionfi della Nazione. Eroi loro malgrado, essi devono recitare una parte innaturale e fuorviante, che, in qualche modo, li costringe a soffocare il loro rimpianto per i commilitoni morti in battaglia, rendendoli succubi di una campagna ben orchestrata, che, mentre li acclama, banalizza sulle origini indiane di uno di essi. Viene svelato così un disegno più ampio, che

coinvolge la stessa industria hollywoodiana in una sorta di esaltazione, nella cinematografia, di un manierismo di facciata.

Eastwood in vita a riflettere sulle distorsioni della fiction di Hollywood e sugli interrogativi di fondo posti nel tempo anche da altri registi e cioè se un uomo comune possa essere paradossalmente un eroe del cinema: come essere, in altri termini, uno tra gli altri e conservare la propria unicità. Il gusto del regista di "Memorie dei nostri padri" è quello di considerare sulle ombre e sulle penombre della condizione umana.

La lezione di Clint Eastwood è per tutte le guerre e ci mostra come a tutt'oggi ci si continui a fare uccidere per soddisfare le ambizioni dei politici. Occorre, al contrario, che gli uomini riprendano il cammino del loro destino individuale.

Le immagini della Storia, imbalsamate nella retorica equivalgono a quelle di un tipo di cinema, che tradisce la sua vocazione realistica e rischia di pietrificarsi in un'idolatria, che svilisce la libertà espressiva e i valori autentici dell'esistenza.

**Pierluigi Casalino**

## OCCHIO ALLA NOTIZIA!

Presso la Culture Factory della Fondazione Eni Enrico Mattei di Genova, in Piazza della Vittoria 7/2 mercoledì 22 novembre alle ore 10.30 si svolgerà l'incontro "Il teatro delle Nuvole per Tina Modotti" con l'intervento di Franca Fioravanti e Marco Romei, fondatori e direttori del gruppo teatrale e la giornalista Simonetta Ronco. Il Teatro delle Nuvole, attivo da oltre 13 anni a Genova con spettacoli, readings e performances teatrali ha presentato al XII Festival Internazionale della Poesia un progetto teatrale dedicato alla grande fotografa del '900 Tina Modotti.

Un'importante mostra per celebrare i 500 anni della fondazione di San Pietro

## PETROS ENI - PIETRO E' QUI

Roma, Città del Vaticano - La mostra per il V Centenario della Basilica di San Pietro prosegue sino all'8 marzo 2007. E' stata allestita con il sostegno di vari partners, come il Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara, Società Cattolica Assicurazioni, Finmeccanica, Fondazione San Raffaele, Microsoft e Terna rete elettrica Nazionale, nel Braccio di Carlo Magno posto sul lato meridionale



della Basilica in simmetria con quello della Scala Regia. Il nome di questo "braccio", che da qualche anno viene utilizzato come sede di mostre, deriva dalla vicina statua eretta in onore del grande imperatore cristiano. Si tratta in effetti del monumentale spazio architettonico, collegato al celebre colonnato, all'interno del quale sono stati ricavati nel passato ambienti espositivi sopalmando con struttura lignea l'unico grande vano del braccio. Il collegamento verticale tra i due ambienti avviene tramite una scala a due rampe, posta al fondo del locale per poi ricol-

legarsi al piano terra con una scenografica scalinata trattata a finto marmo. Il percorso della mostra, sconsigliato ai diversamente abili in quanto privo di quegli accorgimenti

necessari per superare le barriere architettoniche, si apre ai visitatori con il modello in legno dello spaccato della cupola di San Pietro risalente agli anni 1559-61 circa su disegno di Michelangelo Buonarroti.

Seguono nello stesso ambiente, prima dello scalone, testimonianze pittoriche, scultoree come il busto bronzeo di Michelangelo opera di Daniele Da Volterra e del Giambologna (1564) e documentaristiche. La moquette rosso imperiale accompagna uniformemente nel percorso così come il sottofondo di musica sacra, disturbato talvolta dagli scricchiolii del sopalco, mentre l'ambiente si differenzia per la generale penombra in cui emergono le luci concentrate sulle opere esposte. Gli spazi espositivi del piano terra contengono altri preziosi documenti relativi alla storia dell'edificio, tra cui

la planimetria del vecchio tempio (1505) di Fra Giocondo e di quella quasi coeva di Giuliano da Sangallo, dipinti di Raffaello e di Tiziano, una serie di monete rinvenute nella tomba di San Pietro, una testa semicolossale in marmo raffigurante l'imperatore Costantino (312).

Al piano soprastante gli ambienti espongono testimonianze della prima cristianità, come una spilla con il monogramma di Cristo (IV-V sec.), un busto di donna in marmo bianco (fine II sec.), ricomposizione di mosaici, e icone raffiguranti i Santi Pietro e Paolo (fine II sec.). Vi sono pure un dipinto di El Greco con San Pietro Penitente (1595-1600) e l'olio su tela con la Crocifissione di San Pietro del Caravaggio. Nell'ultima sala si riscopre la devozione dei primi pellegrini.

Marcodober



## Presentata a Roma la nuova edizione di Più libri Più liberi

Giovedì 9 novembre si è svolta, presso il Tempio di Adriano, nella centralissima Piazza di Pietra, la conferenza stampa di presentazione della 5ª Fiera della piccola e media editoria che verrà inaugurata il 7 dicembre nel Palazzo dei Congressi all'EUR. Nell'affollato salone, messo a disposizione dalla Camera di Commercio, si è visto il susseguirsi di qualificati interventi coordinati dal giornalista di Radio Tre Marino Sinibaldi. Dopo l'introduzione di Roberto Novelli, rappresentante della Camera di Commercio, che tra l'altro ha annunciato alla platea la disponibilità di riservare la sala del Tempio per eventi relativi al libro, è stata la volta di Federico Motta presidente dell'AIE, che ha sottolineato la valenza di Più libri più liberi quale vetrina fondamentale per la valorizzazione di questo settore editoriale che secondo Gianni Borgna del Comune di Roma è "sempre in crescita costante". Dello stesso parere è stato l'Assessore della Provincia di Roma Vincenzo Vita che anzi auspica per il futuro un lavoro di equipé per riformare la legge sul libro in modo da porre la lettura come punto di

qualità. Anche la televisione dovrebbe inserire nei suoi palinsesti spettacoli culturali in prima serata. La Regione Lazio, che ha, nel suo territorio, il maggior numero di aziende del settore è intervenuta con l'Assessore alla Cultura Giulia Rodano e con l'Assessore alla Piccola impresa Francesco De Angelis i quali vedono nel settore librario sia l'apporto culturale sia quello economico e pertanto agiscono d'intesa. L'editore Enrico Iacometti, ideatore della Fiera, ha quindi illustrato nel dettaglio il programma, seguito da un intervento del dott. Poggiali Presidente delle Biblioteche di Roma in cui è stata rimarcata l'importanza di questa edizione in quanto quest'anno Roma è con Torino la capitale mondiale del libro.

A conclusione di questo mini convegno la comunicazione dell'On. Danielle Mazzonis Sottosegretario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali la quale, sentiti i dati statistici, oltre ad essersi particolarmente stupita, in positivo, per l'elevata presenza nel mercato librario dei piccoli editori, ha rilevato come in genere il piccolo editore sia un grande scopritore di



### La NOTIZIA nella foto

Roma: che le competenze del Ministero dell'Interno fossero estese anche all'arte non era cosa nota ai più. Colpisce pertanto questa indicazione affissa sui ponteggi allestiti sulla facciata della Chiesa di San Pantaleo prospettante sull'omonima piazza a lato di Corso Vittorio. Sarebbe bene estendere la cartellonistica anche altrove.

talenti. Ad ogni intervento dei vari relatori si intercalavano i puntuali commenti di Marino Sinibaldi come "le azioni culturali hanno sempre generato sviluppo" oppure "questa manifestazione ha una forte identità ma a mio avviso gli scrittori di Roma non sono ancora sufficientemente rappresentati considerata l'estesissima rete di lettura della Città". Rinangelo Pagliari